

EDITORIALE

Le attese sul Sinodo

Accingendomi a scrivere qualche riflessione per riempire lo spazio a mia disposizione in questo editoriale, spesso mi capita di vagare nell'oceano infinito del web alla ricerca di argomenti che possano interessare me e forse qualche lettore. Vi confesso che, soprattutto a visitare siti che si occupano di religione, fede, etica o morale, provo una certa sensazione di disagio. Un disagio che nasce dalla provvisorietà delle opinioni, travolte dal vortice della velocità di una attualità in continuo mutamento amplificata all'inverosimile dalla tecnologia digitale.

Il mondo ipertecnologico macina notizie, informazioni, opinioni e non ti dà nemmeno il tempo di leggerle che sono già superate da un altro argomento, da un'altra attualità. Questo ritmo non è umano. C'è bisogno di tempo, di riflessione, di assimilazione, di quella che Sepulveda chiama, mutuandola dalla lumaca, "Elogio della lentezza". A prescindere poi dalla velocità mi stupisce la gran mole di siti e di idee in circolazione, talmente tanti che orientarsi è praticamente impossibile, al punto che nella mente si ingenera una sorta di naturale repulsione.

Si potrebbe obiettare che la diversità di opinioni è una ricchezza e contribuisce alla ricerca della verità. Ne sono consapevole e rispetto ogni opinione. Nessuno detiene la verità ed essa è sempre frutto di un confronto, a volte anche acceso, delle diverse letture che ciascuno è capace di fare delle situazioni che vive. Si tratta di una verità sempre parziale perché contestualizzata, cioè è la verità del 'qui ed ora'. Non è relativismo, ma può diventare se essa non viene ancorata ad una Verità più grande che coincide con una persona che noi cristiani identifichiamo con Gesù Cristo, Via, Verità e Vita, come lui stesso si è definito. Conoscere Lui, ancorare le idee e i comportamenti a Lui è un compito mai concluso che chiede continua conversione.

In questi giorni si parla molto del Sinodo che la Chiesa ha deciso di dedicare alla Famiglia. Opinioni differenti, spesso contrapposte, si fronteggiano non solo all'interno dell'aula sinodale. Di solito coloro le portano avanti li classifichiamo a seconda dell'orientamento: progressisti, conservatori, fondamentalisti, giuridisti... Quale sarà la linea che Papa Francesco vorrà privilegiare?

Probabilmente, stretto tra le maglie della dottrina, sarà impossibile mutare la prassi della Chiesa che da sempre sottolinea la sacramentalità del matrimonio con tutte le conseguenze che ne derivano. Le chiese della Riforma si sono liberate di questo problema semplicemente abolendo la sacramentalità per il matrimonio, cosa che per i cattolici sarebbe impossibile. Probabilmente si interverrà sulla prassi con qualche concessione che non strida troppo con i principi. Speriamo che la montagna non partorisca il topolino!

Giuseppe Rabita

Ottobre missionario

Tante iniziative e attività promosse nelle parrocchie e nei Comuni per celebrare il mese delle missioni. Sono 10, sacerdoti, religiose e laici, i missionari della Diocesi di Piazza Armerina che operano in terre lontane. Ne riportiamo i nomi e i luoghi in cui vivono esprimendo la missionarietà della nostra Chiesa.

speciale a pag. 5

MACCALUBE

Un fenomeno che interessa anche il territorio delle due province di Enna e Caltanissetta

di Pietro Lisacchi

2

ENNA

Mons. Gisana con gli ortodossi rumeni che festeggiano S. Giovanni Battista

di Danila Guarasci

4

DONAZIONE DI ORGANI



L'esempio di Nicholas Green che ha favorito la cultura della donazione a vent'anni dalla morte

di Giuseppe Adernò

7

'L'esodo della famiglia nel tempo della crisi'



La situazione attuale della famiglia in Italia, le relazioni intra familiari nel contesto sociale contemporaneo e i rilievi antropologici sull'*Instrumentum Laboris* del Sinodo straordinario sulla Famiglia" sono i temi che verranno trattati nel corso del 1° Seminario di studio proposto dalla Conferenza Episcopale Siciliana e aperto ai Vescovi, agli Uffici regionali e ai Direttivi degli Organismi collegati. L'appuntamento presenta la prospettiva antropologica del tema pastorale da mettere a fuoco nel corso del quinquennio in corso, e cioè "L'esodo della famiglia nel tempo della crisi".

I lavori si svolgeranno a Baida (PA), presso la Casa diocesana "Card. Pappalardo" giovedì 9 e venerdì 10 ottobre, in concomitanza con la Sessione autunnale della Conferenza Episcopale Siciliana che invece proseguirà i suoi lavori fino al sabato 11. A guidare la riflessione, insieme con il segretario della CESi, mons. Carmelo Cuttitta, vescovo ausiliare di Palermo, e mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone e delegato CESi per la Famiglia, saranno: Francesco Belletti, Eugenia Scabini e Livio Melina. A moderare le sessioni di lavoro:

A Palermo il 1° seminario di studio. Vescovi, Uffici regionali e Direttivi degli Organismi collegati riflettono sulla prospettiva antropologica.

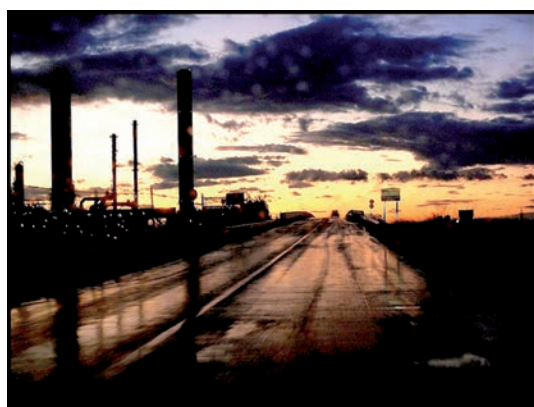


la prof.ssa Ina Siviglia, il direttore della Segreteria pastorale della CESi mons. Francesco Casamento e il prof. Giuseppe Savagnone.

Il seminario è il risultato concreto del Convegno degli Organi-

smi pastorali regionali celebrato a Campofelice di Roccella il 18-21 novembre 2013. Da esso si è profilato un percorso che mira a creare

continua in ultima...



Perizia choc a Gela, nessun nesso tra malattia e inquinamento

Lo ha stabilito un pool di esperti nominati dal Gip del Tribunale per l'impianto Clorosoda dell'Eni

a pagina 3

Mons. Muratore riscrive al Prefetto

Il vescovo di Nicosia lamenta l'abbandono del territorio

Ecceellenza, torno a distanza di un anno, a scrivere a lei sig. Prefetto, nella qualità di rappresentante delle Istituzioni e garante del benessere delle nostre popolazioni. Torno a scrivere a proposito dell'ultima beffa: il ridimensionamento del finanziamento della Nord-Sud, tratto Mulinello - Nicosia. L'ultima ennesima beffa. Si tolgono ai poveri anche le briciole... Una strada credo pensata

50 anni fa e per alcuni tratti ancora solo nelle promesse disattese.

Ho attraversato il tratto della Nord-Sud dallo svincolo autostradale di Caltanissetta a Gela, tratto realizzato da più di 30 anni e mi sono domandato perché il tratto Mulinello-Nicosia non è ancora nemmeno agli inizi.

continua a pag. 2...



VULCANELLI La tragedia di Aragona ci fa ricordare che il fenomeno esiste anche vicino a noi

Maccalube anche a Caltanissetta e Piazza



La tragedia di Aragona (AG) dove sono rimaste vittima dell'esplosione dei cosiddetti 'vulcanelli', nella riserva naturale di Maccalube, i fratellini Carmelo e Laura, ha acceso i riflettori sui rischi legati a questo fenomeno naturale noto in tutto il mondo come "mud volcanoes". Come hanno spiegato alcuni massimi esperti del settore, i vulcanelli "sono delle strutture geologiche che si formano come risultato di emissioni intermittenti di gas, acqua e sedimenti". Insomma, pare che siano dei vulcani in miniatura le cui "eruzioni" "sono provocate dalla risalita di gas (quasi sempre metano, come a Maccalube) e acqua. Nel momento in cui l'acqua risale, attraversa delle zone ricche di argilla che si trasforma in plastica e si forma del materiale fluido che viene portato verso l'alto a causa della spinta dei gas sottostanti, si accumula e ad un certo punto accade una sorta di eruzione in base alla pressione del gas. Sono fenomeni intermittenti con emissioni di fango

che possono raggiungere anche i 20-25 metri di altezza".

In Sicilia non è un fenomeno esistente solo nel territorio di Aragona. Un caso simile, non meno pericoloso, si trova a Caltanissetta in contrada Terrapelata, nei pressi del villaggio Santa Barbara (foto) dove a tutt'oggi l'allarme resta altissimo. Il fenomeno nisseno, che si è manifestato perfino all'interno di un fabbricato, è difficile da controllare e quindi va monitorato costantemente. Ma i 'vulcanelli' esistono anche in provincia di Enna e precisamente nella parte nord del parco minerario di Floristella. Si tratta di "un vero e proprio geosito che ospita non solo la sorgente di acque solfuree che alimenta il rio Floristella, ma anche le "maccalube", dette anche 'vulcanelli di fango' per la continua emissione di gas metano, creato dalla decomposizione di materiale organico, e di acqua ricca di sali e minerali ferrosi". Questo fenomeno pare che in passato sia esistito anche a Piazza Armerina.

Secondo quanto riporta il libro "Viaggiatori stranieri a Piazza Armerina e nella Sicilia interna" del prof. Ignazio Nigrelli, un grande geologo francese, Déodat de Dolomieu, nella primavera del 1781 arrivò in Sicilia da Malta per esplorarla da un punto di vista geologico. Egli appuntò le sue osservazioni sui territori attraversati su dei quaderni. Infatti, alcuni fogli contengono notizie su leggende e curiosi fenomeni geologici del territorio: "A Piazza - si legge - ci sono delle tradizioni trasmesse dalla leggenda e dalla superstizione che

parlano di una fermentazione interna della terra e dei vapori solforosi che di tanto in tanto si aprono un passaggio dilatandosi. Su una piccola piazza all'interno della città c'era una cavità da cui usciva anticamente un vapore bituminoso e solfureo. Vi si era costruito un altare consacrato alle Gorgoni. Allorché fu predicata la fede (cristiana), si distrusse l'altare, ma si lasciò stare il buco che non fu colmato e coperto che alla ricostruzione di Piazza e vi si costruì sopra un basamento in muratura che porta una croce per santificare il luogo che si considerava impuro a causa dei sacrifici pagani. Da allora non si è stati più disturbati dai vapori. Accanto al convento di S. Maria di Gesù c'è una cavità perpendicolare profonda dalla quale uscivano, fino a poco tempo fa, vapori solfurei. Questa apertura si fece duecento anni fa istantaneamente e i monaci l'attribuirono ad un miracolo operato da uno dei loro padri che consegnò al diavolo una persona impenitente e che fu precipitata all'inferno per questo buco che si aprì ai suoi piedi. Ne escono ancora dei vapori. Per evitare degli incidenti lo si è fatto circondare da muri, con una griglia davanti e vi si è innalzata sopra una croce che dà occasione ai monaci di ricordare il loro miracolo. Ci sono molti altri luoghi del territorio - conclude il racconto - dove i vapori si sono aperti una uscita, e molte sorgive d'acqua, anche fredde, hanno un movimento violento d'ebollizione".

Pietro Lisacchi

in Breve

Lavori alla Riserva Lago Sfondato



Si svolgerà il prossimo 28 ottobre alla Provincia di Caltanissetta la gara d'appalto delle opere urgenti nella Riserva Naturale

Integrata di

lago Sfondato. Per questo sito protetto, ubicato in territorio di Caltanissetta e a pochi chilometri da Marianopoli, si interverrà per la riqualificazione del percorso d'accesso, la tabellazzone, l'acquisizione e la conservazione delle aree di massima valenza naturalistica. Il relativo progetto ha un importo complessivo di 420.000 euro. Da ricordare che l'ente gestore della Riserva è Lega Ambiente e in base ad un accordo di programma è stato indicato come soggetto attuatore dell'opera. Il termine per l'esecuzione dell'appalto è stato fissato in 168 giorni. Il pubblico incanto avrà inizio alle ore 9,30 del 28 ottobre 2014 nell'Ufficio Gare e Contratti dell'ente, sito a Caltanissetta in Piazza Marconi n. 2; le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le ore 11,30 del 27 ottobre. Info su www.provincia.caltanissetta.it.

Bulgari visita Morgantina

La trasferta del noto gioielliere romano, martedì 30 settembre, è stata organizzata in tutta fretta, ma anche con tanto riserbo. Il proprietario della maison di gioielli famosa in tutto il mondo, accompagnato dal presidente dell'università Kore, Cataldo Salerno, dalla docente di archeologia, Flavia Zisa, e dal suo fidato fisioterapista ennese, Piero Tamburo, ha voluto visitare il sito archeologico con oltre 2.500 anni di vita. Ad accoglierlo il sindaco, Enzo Lacchiana e la sua Giunta. Bulgari si è detto affascinato da un luogo ricco di storia e suggestione, apprezzando una location che può diventare il fiore all'occhiello non solo della Sicilia, ma del Paese intero. Ecco dunque che la sua visita non è casuale. "Oltre a lavorare sull'eccellenza del made in Sicily, spiega il Sindaco, bisogna fare venire qui tutto il mondo per fare comprendere che nella nostra Isola si può e si deve investire".

Consegnati alla Ditta i lavori sulla SP 4

Mercoledì 1 ottobre, alle ore 10, nella sala consiliare della ex Provincia di Enna il commissario straordinario, Salvatore Caccamo, assieme al dirigente del settore Viabilità, Giuseppe Colajanni e al suo staff, ha consegnato ufficialmente alla ditta aggiudicataria la COLT Srl di Gagliano Castelferrato i lavori di sistemazione e di ammodernamento della SP 4. L'importo delle opere da realizzare è di circa 2 milioni e 600 mila euro. Dalla consegna dei lavori la ditta avrà tempo un anno per completare l'intero progetto. "Un'occasione - ha detto il commissario - per potere approfondire la problematica della viabilità provinciale non solo sotto l'aspetto dei finanziamenti regionali ma anche sotto il profilo infrastrutturale. Migliorare la viabilità interna rimane una priorità convinti come siamo che è una condizione indispensabile e necessaria per incidere concretamente sullo sviluppo delle aree interne e sulla qualità della vita degli abitanti".

...segue dalla pagina 1

Mons. Muratore riscrive al Prefetto

Mancanza di voce in capitolo? Mancanza di protettori? Ai politici interessa forse altro? La politica non dovrebbe servire tutti egualmente, senza lasciare che i poveri diventino sempre più poveri? Come mai tutti gli altri tratti sono stati realizzati e solo il tratto Nicosia - Santo Stefano ancora singhiozza e il tratto Nicosia - Mulinello è depennato?

Le parole che avevo pronunziate l'anno scorso a proposito della soppressione del Tribunale e della paventata chiusura del Carcere, oggi realtà, erano "desertificazione e abbandono". Adesso aggiungerei "indignazione". Siamo indignati, Sig. Prefetto! Questa strada di collegamento era l'unico punto di speranza per dare respiro ad una economia ormai da tempo messa in ginocchio.

Il nostro territorio ha una vocazione turistica, ma non può essere incentivata, perché nessuno se la sente di percorrere le nostre strade. Il nostro territorio è fortemente legato alla pastorizia e all'agricoltura, ma nessuno rischia, perché i collegamenti viari, ridotti a pericolosi ricami di piccoli

rattoppi e grandi buche, non consentono di collegarsi alla grande distribuzione.

Le piccole imprese senza collegamenti difficilmente trovano sbocchi e possibilità di inserimento nel mercato più ampio.

Si vuole andare da Nicosia ad Enna? Quale strada si prende? Quella dell'Altesina? È impraticabile. Quella di Calascibetta? È chiusa al traffico. C'è quella di Leonforte tortuosa e lunga. Per andare ad Enna per lavoro o per necessità si deve mettere in conto più di un'ora di strada.

E ancora mi domando: come mai nelle nostre strade provinciali e a volte anche nelle nazionali manca la segnaletica orizzontale? Perché non sempre sono curate le cunette e le piccole riparazioni si alternano a gradoni e buche? Noi che siamo soggetti alla nebbia e alla neve, rischiamo di grosso! Chi percorre le nostre strade rischia l'incolumità personale ogni giorno. Sento il bisogno del cuore di unire la mia voce a quella del mio popolo e gridare forte da una parte tanta indignazione e dall'altra un accorato appello: non lasciateci nella solitu-

dine e nell'abbandono. Anche i cittadini di questo territorio pagano le tasse, sono parte integrante dell'Italia e meritano rispetto, attenzione, infrastrutture e servizi.

Ma la cosa più grave è che vado notando una serpeggiante rassegnazione, una forma di fatalistica assuefazione, una notevole mancanza di speranza: tanto nessuno ci ascolta! E così chi può fuggire, fugge; i giovani che hanno talento sono disseminati altrove; restano genitori senza figli e qui la vita si appiattisce sempre di più. Molte imprese chiudono e qualcuna riesce a vivere grazie al Progetto Policoro della nostra Chiesa diocesana.

Ovviamente la fila dei bisognosi si allunga davanti alle porte delle nostre chiese e dei nostri centri di ascolto Caritas; anche perché le istituzioni non sono in grado di dare risposte significative e concrete.

Concludevo la mia lettera dell'anno passato con questa richiesta: "Attendo insieme alla mia gente di riconoscere uno Stato che si prende cura e che è preoccupato della sopravvivenza dei suoi cittadini.

Attendiamo risposte!". Non ci sono state risposte se non piccole e frammentarie. Desideriamo rispetto per la nostra dignità di cittadini.

Spero che attraverso Lei, Eccellenza, sia informato il Sig. Presidente del Consiglio e il Sig. Ministro dell'Interno a cui peraltro era pervenuta anche la lettera precedente.

Papa Francesco in varie occasioni ha detto: Non lasciatevi rubare la speranza! Anche nei momenti oscuri bisogna credere ad un futuro migliore. Bisogna riconoscere che ogni tempo tormentato mette in campo sfide ancora nuove che possono aprire varchi alla speranza. A questo noi ci crediamo.

Noi non finiremo di sperare, non ci arrenderemo alla piatta rassegnazione, vogliamo anche noi rimboccarci le maniche, ma dateci gli strumenti per potere guardare oltre al grigiore di questi tempi.

Vi prego, in nome di Dio, non rubateci la speranza!

Nicosia, 26 Settembre 2014

† SALVATORE MURATORE
VESCOVO DI NICOSIA

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

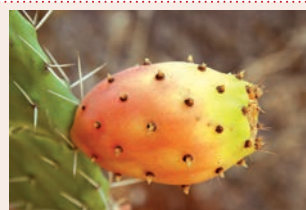


I Ficodindia aiuto per il sovrappeso e diabete

La pianta detta "Opuntia ficus-indica" è originaria del Messico. Era conosciuta dagli antichi Aztechi che la coltivavano e la commercializzavano. La pianta arrivò in Europa nel 1493 grazie alla spedizione di Cristoforo Colombo. L'Opuntia ficus-indica ha una grande capacità di crescere anche in presenza di

poca acqua. La pianta e i suoi frutti (ficodindia) sono oggetto di studio fin dal 1700 per le sue grandi proprietà benefiche. I frutti sono ricchi di vitamine (A, B1, B2, B3 e C) e di minerali (calcio, magnesio, ferro, potassio e rame). Scientificamente è stata evidenziata l'efficacia dei ficodindia nella cura del diabete e nel controllo del colesterolo nonché di alcuni disturbi intestinali e nel trattamento del

sovrappeso. L'azione anti diabetica è data dal fatto che i ficodindia vanno a ridurre l'assorbimento di zuccheri e di grassi alimentari in quanto un polimero del galattosio, presente nel frutto, chiamato "opuntiamannano" va a legare grassi e zuccheri ingeriti rendendoli non assorbibili. Da qui risultano positivi sul metabolismo glicolipidico con effetto benefico sul metabolismo giovanile soprattutto in caso di sovrappeso e



con la dieta; per tale motivo questo frutto si presta bene, per gli spuntini, per placare quel senso di vuoto dello stomaco o nelle diete programmate di dimagrimento. I ficodindia presentano inoltre dei potenti antiossidanti che vanno a contrastare i radicali liberi cellulari. Ottimo, anche, il loro effetto

a cura del dott. Rosario Colianni

diabete. Inoltre, i ficodindia, danno all'organismo un senso di sazietà tale da influenzare la quantità del cibo introdotto

benefico in caso di intossicazione alcolica. I ficodindia sono frutti fortemente astringenti ed è utile non mangiarne troppi o con cautela in caso di diverticolosi del colon e in caso di gravidanza. Il fiore della pianta, preparato in decotto, ha proprietà diuretiche e disinfettanti delle vie urinarie. In cosmesi la pianta viene utilizzata per la produzione di creme emollienti, saponi, shampoo, lozioni astringenti e per il corpo, rossetti e nell'industria per la produzione di adesivi e gomme, fibre per manufatti e per carta.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA È il risultato a sorpresa dello studio degli esperti dell'Università Cattolica nominati dal Gip

Clorosoda e tumori, nessun nesso

Perizia choc a Gela sulle morti 'sospette' dell'impianto Chlorosoda chiuso nel 1998, perché fortemente inquinante allo stabilimento Petrolchimico. Secondo il pool di esperti nominati dal Gip del Tribunale non c'è nessun nesso di causalità tra le malattie contratte dagli operai del Chlorosoda e il lavoro che svolgevano in quell'impianto Eni.

La perizia è stata firmata da esperti che hanno analizzato le patologie contratte dai lavoratori, su richiesta del Gip del Tribunale di Gela. Il procedimento è stato intentato dalle famiglie dei dipendenti morti, tutti di patologie tumorali: sono 118 le parti civili, 12 le "vittime" e 17 gli indagati dalla Procura di Gela, che aveva avanzato la richiesta di incidente probatorio per indagare sulle dodici morti sospette di persone che avevano prestato servizio nell'impianto soprannominato "Killer" che da anni ha dato vita alla vicenda che ha reso famoso il Chlorosoda.

Le famiglie dei dipendenti morti aspettavano un segnale forte mirato a fare chiarezza, sul nesso di causalità che lega le attività che si svolgevano all'interno dell'impianto e le patologie tumorali che han-

no colpito irrimediabilmente in questi anni gli operai che hanno lavorato lì dentro e invece la perizia ha lasciato tutti di stucco. Non solo i familiari dei dipendenti dell'impianto, considerati 'vittime' sacrificati, ma anche tutta la città. Un po' meno se si pensa che gli esperti nominati dal Tribunale appartengono al gruppo di studio dell'Università Cattolica del Sacro Cuore che ogni anno viene ingaggiata dall'Eni per consulenze a distanza e questo induce sospetti sui quali i familiari chiederanno conto.

"Mio padre è morto fra i tormenti - racconta Daniele Esposito Paternò - e noi abbiamo ottenuto il riconoscimento in un altro procedimento, non ci fermeremo qui, io lavoro all'estero ma so che i figli degli altri operai morti stanno organizzandosi per una serie di iniziative mirate a richiedere chiarezza sulla vicenda, pur restando fiduciosi nella giustizia: entro cinque giorni indiremo una conferenza stampa per spiegare esattamente la nostra posizione rispetto a questa perizia. Per il resto non posso dire null'altro".

Sulla storia di quanti han-



no pagato con la vita Daniele Esposito Paternò è autore di un libro in cui punta l'indice sull'Eni senza mezzi termini, con dati e numeri che non lasciano spazio alla fantasia sul ruolo dell'impianto sullo stato di salute dei cittadini che ci hanno lasciato la vita. Del resto l'impianto è stato chiuso nel '98 proprio le esalazioni insopportabili che intaccavano le vie respiratorie non solo dei dipendenti ma anche dei residenti della zona del Petrolchimico; un'altra nota stonata era la posizione del reparto troppo vicino alla città, nell'isola 1, a due passi dall'ingresso "A" e dall'infermeria, dove quotidianamente transitano migliaia

di lavoratori. Numerosi furono gli inconvenienti logistici e tecnici (fughe di cloro, intossicazioni collettive, infortuni). Non è la prima volta che i dirigenti dell'Eni sono stati assolti da ogni imputazione nonostante le accuse di inquinamento di acque e aria siano sotto gli occhi di tutti. Un altro colpo alla collettività che aspetta giustizia rispetto alle immensi sofferenze che ha dovuto subire: il processo è ripreso il 1 ottobre e le famiglie non gettano la spugna, nonostante il colpo assestato dalla maxi perizia di 1500 pagine depositata qualche giorno fa.

Liliana Blanco



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Insegnare = educare!

La rubrica dei lettori che viene ospitata nei maggiori quotidiani a volte si rivela più interessante di una serie di articoli banali dove spesso il giornalista perde di vista la cronaca dei fatti e si lascia andare a opinioni e commenti personali. Il tema della scuola si sa è al centro di numerosi dibattiti, ne parla tantissimo il Presidente del consiglio, vuoi perché la moglie è nelle fila dei precari della scuola, vuoi perché si è capito che la più importante centrale educativa deve mettersi al passo con i tempi. Se i propositi del governo sono buoni appaiono invece deludenti quelli degli insegnanti e degli alunni che si preparano come vuole la tradizione ad un autunno caldo fatto di scioperi e di proteste. Nella scuola di mio figlio hanno iniziato a fare le assemblee, per affrontare i soliti atavici problemi strutturali (edifici fatiscenti) e di organici degli insegnanti. Ma tornando alla rubrica dei lettori, leggendo Repubblica mi ha colpito la lettera di Maurizio Muraglia. Lui sicuramente è un insegnante, conclude la sua nota con la frase: "Nessuno può più appellarsi al rispetto sociale per una professione, la stima bisogna guadagnarsela con l'impegno quotidiano in cattedra". Cita Recalcati dal suo "L'ora di lezione", edito Einaudi: «Quando un insegnante entra in aula, deve ogni volta guadagnare il silenzio che onora la sua parola, non potendosi più appoggiare sulla forza della tradizione - che nel frattempo si è sbriciolata - ma facendo appello alla sola forza dei suoi atti». Secondo il lettore è saltato l'antico patto tra genitori e insegnanti, ovvero tra società e scuola, per il quale il solo fatto di stare in cattedra equivaleva a potersi garantire il rispetto assoluto degli studenti. Ma perché è saltato questo patto? È vero, è saltato perché la vita sociale è andata imbarbarendosi. È vero, è saltato perché la maleducazione cresce, perché le famiglie non sono più quelle di una volta. E tutto questo avrebbe investito la povera scuola. Nessuno oggi può pensare di andare in classe e per il solo fatto di chiamarsi prof garantirsi silenzio, attenzione e rispetto. Nessun avvocato, architetto, medico o sacerdote potrebbe pensare di garantirsi la stima e il prestigio sociale a prescindere dalla sua competenza. Ci sono due elementi che contraddistinguono l'insegnante perfetto: la preparazione professionale e il rispetto profondo per gli studenti in ogni momento della vita scolastica. L'insegnante deve anche correre il rischio di essere impopolare per il rigore e la schiena dritta che dimostra ai suoi alunni. Anche questo significa educare. Quindi ci sono i bulli fra gli studenti ma anche fra gli insegnanti. Quelli cioè che devono imporsi a tutti i costi e che pretendono una platea - pubblico supina, incapace di ribellarsi o di aprire una dialettica assertiva e costruttiva. Molti insegnanti continuano a lavorare e soprattutto a valutare in modo autoreferenziale e in non pochi casi manifestano insofferenza verso studenti e genitori quando fanno troppe domande. Forse bisognerebbe ripartire dall'ascolto e magari scendere dalla pedana della cattedra per rendersi conto che c'è un mondo che vuole solo imparare davvero.

info@scinaro.it

LIBERI CONSORZI Il Consiglio comunale ha deciso all'unanimità di lasciare Caltanissetta

Anche Butera sceglie Catania



Anche Butera sceglie come Gela, Piazza Armerina e Niscemi, di aderire al Libero Consorzio di Comuni di Catania. Mercoledì 24 settembre il Consiglio Comunale ha votato la Delibera di adesione, hanno votato, dopo un breve

dibattito, all'unanimità i 12 consiglieri presenti.

Anche Butera, come già avvenuto a Gela, Piazza Armerina e Niscemi, entro 60 giorni dalla delibera, ovvero entro il 23 novembre 2014, dovrà svolgere il referendum confermativo.

Caltanissetta, con l'uscita di Gela prima e Butera adesso, perde gli unici due comuni che, assicuravano lo sbocco a mare alla ex Provincia, oggi Libero

Consorzio.

Diversa la situazione di Enna, che con l'adesione dei comuni, dell'ex provincia di Messina, di Mistretta (4.947 ab.), Santo Stefano di Camastra (4.764 ab.), Reitano (819 ab.), Capizzi (3.308 ab.) e

Pettineo (1.399 ab.), tutti comuni che debbono ancora svolgere il referendum confermativo, ha raggiunto lo sbocco a mare nel Tirreno, però, ha creato isole territoriali, vietate dalla Legge Regionale 24 marzo 2014 n° 8. Le delibere di Santo Stefano di Camastra, Pettineo e Reitano, diventeranno nulle se entro i termini stabiliti dalla Legge (27 settembre 2014), non deliberano i comuni, attualmente appartenenti al Libero Consorzio di Comuni di Messina, di: Tusa (2.996 ab.), Motta d'Affermo (805 ab.) e Castel di Lucio (1.347 ab.). Attualmente non sono più territorialmente collegate al Consorzio di appartenenza, quindi allo stato attuale, si può affermare che il Libero Consorzio di Enna non ha ancora lo sbocco a mare garantito.

100 nuovi donatori di midollo osseo ad Enna



Le due ragazze testimoni dell'Admo

Enna si è dimostrata tra le città più solidali in occasione della Giornata nazionale della donazione di midollo osseo, organizzata dall'Admo in collaborazione con l'Avis. Sono stati in effetti in tanti gli ennesi che hanno partecipato alla campagna "Ehi, tu! Hai Midollo?" e così la sola città capoluogo - dove la sezione Admo non si è ancora

ufficialmente costituita - conta già oggi, all'indomani della manifestazione tenutasi il 27 settembre in piazza Vittorio Emanuele, 100 nuovi donatori, raggiungendo un risultato ben superiore alle altre città siciliane (dove già da tempo è possibile effettuare la tipizzazione).

"Oltre ai cento prelievi - raccontano i volontari Admo

- sono state raccolte 14 promesse di donazione, ovvero persone che non hanno fatto in tempo a effettuare il prelievo sabato e che potranno, nei prossimi giorni, grazie all'accreditamento del Centro Trasfusionale di Enna come polo di reclutamento di donatori di midollo osseo, effettuare la tipizzazione".

Il risultato raggiunto ha commosso tutti i volontari, ma soprattutto Alice Licata, ragazza che ha ricevuto anni fa il trapianto, ed Elena Marasà, diciannovenne ennese in attesa di trapianto, che nel corso della intensa giornata di eventi, hanno reso testimonianza del loro vissuto. "È stato un inno alla vita e alla solidarietà - afferma Giulia Buono, presidente dell'Avis Comunale che ha particolarmente sostenuto l'iniziativa - tutti insieme abbiamo realizzato un grande progetto: dare al territorio ennese una sezione Admo, unica

provincia siciliana ad esserne sprovvista".

Danila Guarasci

Riceviamo e pubblichiamo

Agli Organi di Stampa

Cari Colleghi, come, forse, sapete già, da tempo sono affetto da comorbilità gravi e mi trovo in cura presso lo Stabilimento ospedaliero Umberto I di Enna.

Ho una capacità motoria ridotta, con difficoltà di movimento. In tale condizione, restandomi presso il citato stabilimento, con ingresso dal nuovo plesso "Azzurro", ove sono stati collocati tre stalli H, regolamentata con segnaletica verticale ed orizzontale ho trovato notevoli difficoltà per la mancanza di un libero percorso, intralciato da bel sei ostacoli (scalini), come se si fosse in una gara d'ippica.

In data 25 agosto 2014, avevo scritto una lettera di segnalazione del problema, rivolgendomi alle Autorità preposte dell'Azienda

e dello Stabilimento.

Ad oggi non ho ricevuto alcun cenno di risposta, né nulla è stato modificato. Eppure il problema non riguarda solo me, ma centinaia e centinaia di disabili che accedono da questo ingresso, che non hanno trovato la forza e la voce di farsi sentire.

La legge 10\92 viene, così, elusa dall'ASP, con sprezzante offesa al bisogno dei disabili e ad una palese violazione di una norma, che dopo 22 anni, sembrava ormai definitivamente acquisita nella cultura e nella buona prassi degli enti pubblici. Ma così non è allo stabilimento ospedaliero Umberto I, tra l'altro a valenza distrettuale.

Con l'auspicio che la presente possa trovare positivo Vs. sostegno, vogliate gradire i più cordiali saluti.

Enna, 25 settembre 2014
Claudio Faraci

DIOCESI Concluso il laboratorio dell'Azione Cattolica diocesana Si ricomincia dalla formazione



Alcuni membri del Direttivo dell'AC con la presidente Caterina Falciglia (terza da sinistra)

L'Azione Cattolica Diocesana inizia il proprio anno associativo nel nome della formazione, con un laboratorio che è stato svolto nel fine-settimana con una due giorni, dal titolo "Il se-

tro, ha portando a confrontarsi aderenti di tutti i comuni della diocesi, da Gela a Villapriolo. Le giornate formative si sono svolte in un clima di festa e di famiglia. Proprio in tal senso il Pre-

minatore uscì a seminare", che ha coinvolto tutti i responsabili parrocchiali dei settori adulti, giovani e ragazzi. L'incon-

sidente diocesano Caterina Falciglia ci dice che "il carisma dell'AC è comunitario: non si vive isolatamente, ma insieme, in una testimonianza corale ed organica". "Si tratta di un appuntamento fondamentale - afferma Giuseppina Zaffora, responsabile ACR - durante il quale abbiamo avuto modo, per la prima volta in questo triennio, di confrontarci e riflettere insieme, alla luce degli Orientamenti triennali. È stata, inoltre, l'occasione per rileggere insieme lo Statuto e il Progetto Formativo e riflettere sul valore della scelta associativa".

I lavori sono iniziati con

l'intervento del Vescovo mons. Rosario Gisana, per poi proseguire con la presentazione dello Statuto, svolta dal prof. Liborio Paterno, con don Salvatore Bevacqua che ha presentato gli orientamenti per il triennio 2014-2017 e con mons. Pietro Spina che ha presentato il tema dell'anno "Coraggio, sono io" dal Vangelo di Marco.

Intensa e partecipata è stata la serata del sabato, dedicata agli esempi di santità di AC e a Pina Suriano, donna di Azione Cattolica di Partinico che, nell'inverno del 2015, sarà beatificata.

Alfonso Gambacurta

Festa degli Ortodossi rumeni ad Enna

Hanno partecipato anche i volontari del Sae (Segretariato per le attività ecumeniche), presidente Fenisia Mirabella, alla festa della Chiesa Ortodossa Rumena ennese per il Concepimento di San Giovanni Battista. Martedì 23 settembre scorso, alla presenza tra gli altri del vescovo cattolico mons. Rosario Gisana, del sindaco Paolo Garofalo e del consigliere Paolo Timpanaro, del parroco di San Bartolomeo don Giacomo Zangara, nella chiesa dello Spirito Santo - che, dopo la dichiarazione di inagibilità della chiesa dei Cappuccini al cimitero, è stata individuata come nuova sede di preghiera per la comunità rumena presente

in città - il sacerdote ortodosso Radu Calin ha celebrato la relativa liturgia secondo il particolare rito che ricorda il miracolo della nascita di San Giovanni dai due anziani genitori Elisabetta e Zaccaria.

"Oggi noi abbiamo celebrato una delle due più importanti feste della nostra parrocchia - ha spiegato padre Radu che a meno di un anno dal suo trasferimento a Enna, sta dando forte impulso alla partecipazione i tanti fedeli della comunità ortodossa rumena e coinvolgendola in varie attività e richiamandola 'all'ombra del campanile' -. Oggi 23 settembre il Concepimen-



to di San Giovanni Battista, mentre il prossimo 26 ottobre celebreremo la festa di San Dimitri. Ringrazio per la partecipazione i tanti fedeli della comunità ortodossa rumena e soprattutto i tanti cittadini ennesi e della comunità cattolica che si sono

voluti unire alla nostra festa, condividendo in unità".

Alla celebrazione della messa è seguito poi un momento di convivialità nel salone parrocchiale della vicina chiesa di San Bartolomeo.

Danila Guarasci

Una parrocchia all'insegna del "coraggio"



Don Emiliano Di Menza con mons. Gisana

7 Ottobre ore 19,30 "Dalle tavole di Mosè ai nostri giorni 'Il coraggio di essere cittadini'". Avv. Girolamo Milio; 14 Ottobre ore 19,30 Il corpo tempio dello Spirito: "Il coraggio del benessere psi-

co-spirituale". Dott.ssa Valentina Spinello; 21 Ottobre ore 18,30 Per una scuola aperta e responsabile: "Il coraggio dell'innovazione". Prof.ssa Licia Salerno, Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo di Niscemi; 28 ottobre ore 18,30 Nella fede, la speranza: "Il coraggio di accettare il mistero della sofferenza". Dott. Luigi Licata; 4 novembre ore 18,30 In Cristo il nuovo umanesimo: "Il coraggio di essere Chiesa". Mons. Rosario Gisana; 18 novembre ore 18,30 Io non ho paura: "Il coraggio di superare il mistero della morte". Don Lino Mallia; 25 novembre ore 18,30 "Sapere Aude": "Il coraggio delle scelte culturali di fronte all'omologazione". Prof. ssa Agata Gueli, Dirigente Scolastico dell'Istituto comprensivo Gela-Butera.

Maria Rosa Tizza

IL LIBRO Le donne al tempo di Gregorio Magno

di Carmelina Urso
Edizioni Il Pozzo di Giacobbe
Trapani 2013 p. 264 € 24,00

Attraverso una indagine sulle donne, con le quali Gregorio Magno entrò in contatto durante il suo lungo pontificato, viene recuperata

la sfaccettata realtà femminile del tempo. Più che la sua ricca produzione esegetica ed omiletica, è il suo Registrum epistularum che ha consentito di sviluppare la ricerca e fondarla sul dato storico anziché teorico.

Per ordinare la vasta materia si è presa in prestito, nelle linee generali, la partizione in vergini, vedove e sposate applicata dallo stesso pontefice durante la progettazione e la realizzazione a Roma

delle laetaniae septiformes. Non si registrano in Gregorio Magno i rigori della dottrina ufficiale che, ad esempio, esaltava, a discapito dell'opzione matrimoniale, la castità quale unica forma di vita 'eccellente' al femminile. Gregorio prese in considerazione le donne nella loro quotidianità e ne ascoltò i disagi e i problemi. Affrontò le problematiche del mondo femminile con riconosciute competenze giuridiche, oltre che con novità di atteggiamenti mentali, che gli consentirono talvolta di superare le valutazioni ostili ereditate dal passato e ancora coltivate negli ambienti culturali della sua età.

in Breve

CAV

Alcuni alunni della scuola primaria dell'Istituto nisseno "Signore della Città", ed in particolare la classe Quinta A, per il premio categoria "Cartellonistica" e dell'Istituto comprensivo "F. Cordova", la classe Prima A per il premio categoria "poesia" e del premio categoria "DVD", e della classe Prima C, sempre per la stessa sezione, che hanno partecipato al "Concorso arcobaleno della Vita", indetto nei mesi addietro dalla Federazione dei Centri Aiuto alla Vita, hanno avuto consegnata a mano della presidente del CAV, avv. Giuseppa Naro, la lettera di convocazione alla premiazione dei ragazzi vincitori che si svolgerà presso il villaggio turistico "Città Del Mare" a Terrasini l'11 Ottobre 2014. Essendo un'occasione di sensibilizzazione al rispetto dei diritti umani e di riflessioni sui valori "non negoziabili" quali la vita, la famiglia, l'educazione, sono stati invitati alla premiazione, autorità scolastiche: presidi, docenti di tutte le scuole di ogni ordine, grado e famiglie.

Pastorale giovanile

Il 30 settembre scorso presso la curia vescovile di Piazza Armerina si è svolta la riunione della Consulta diocesana di Pastorale giovanile, coordinata da don Giuseppe Fausciana, per discutere i diversi punti all'ordine del giorno. Tra essi la programmazione pastorale 2014/2015, la formazione degli operatori di pastorale giovanile, l'incontro congiunto delle consulte con il vescovo mons. Rosario Gisana, la collaborazione con l'ufficio di pastorale vocazionale e ancora il Meeting dei giovani e l'incontro dei cresimandi 2015 e il rinnovo delle consulte locali.

Nell'ambito della programmazione annuale della Pastorale giovanile e vocazionale, il Vescovo mons. Rosario Gisana vuole incontrare i giovani che si occupano di animazione nei vari Comuni della diocesi. Sono stati programmati tre incontri zonali a Mazzarino, Enna e Gela. Il primo avrà luogo giovedì 23 ottobre, alle ore 19 presso l'Istituto delle suore Salesiane di Mazzarino. I componenti delle consulte di Pastorale giovanile dei comuni di Barrafranca, Mazzarino, Pietraperzia e Riesi insieme agli animatori della Pastorale vocazionale si incontreranno per un momento di spiritualità guidato dal vescovo.

Giovani Orizzonti

Sabato 27 settembre il gruppo giovanile Giovani Orizzonti di Piazza Armerina ha avviato l'iniziativa "Corro per le vie del Creato"; grande partecipazione dei ragazzi e bambini accorsi numerosi per l'evento, l'iniziativa inserita nel programma della Settimana del Creato organizzata dall'Ufficio per l'Eccellenza e il Dialogo guidato da mons. Antonino Scarcione che si conclude domenica 5 ottobre. Tra le altre iniziative del Gruppo sabato 4 Ottobre presso la chiesa Sant'Ignazio la presentazione del Musical "La Creazione" a cura dei ragazzi e giovani dell'Oratorio per le scuole della città che sarà replicato domenica 5 alle ore 18,30 nel cortile interno delle Suore della Sacra Famiglia - chiesa Neve in occasione dell'apertura ufficiale del Grin Bonilliano.

Concorso Firenze 2015

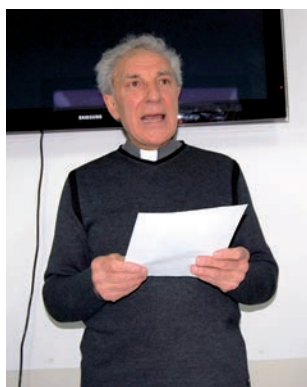
In vista del Convegno Ecclesiale che si terrà a Firenze dal 9 al 13 novembre 2015, il Comitato preparatorio e l'Ufficio comunicazioni sociali Cei hanno lanciato il concorso "Un logo per Firenze 2015... il tuo!". L'iniziativa è aperta a tutti: giovani (anche minorenni) e adulti, religiosi e laici, individui e gruppi (classi scolastiche, famiglie...). I partecipanti potranno inviare una proposta seguendo il regolamento pubblicato nel sito www.firenze2015.it. Il coinvolgimento e la partecipazione di tutte le realtà ecclesiali e laicali del territorio è infatti uno degli aspetti essenziali del percorso di preparazione al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale.

Ritiro clero

Con ottobre riprenderanno gli incontri mensili del clero. Quest'anno saranno dedicati al tema «L'umano in Cristo: declinazioni e dimensioni». È il tema su cui la Chiesa italiana sta riflettendo in vista del Convegno ecclesiale di Firenze 2015. Gli incontri di ottobre (venerdì 17), novembre (venerdì 21) 2014 si terranno il terzo venerdì del mese. Nel primo, il nostro Vescovo, mons. Rosario Gisana, ci introdurrà al tema generale dell'anno e ci inviterà a pensare insieme le prospettive per la nostra Chiesa. L'incontro di novembre sarà guidato da don Massimo Naro, sul tema «Un umanesimo sempre nuovo col volto di Gesù Cristo». La lectio divina di Avvento (venerdì 12 dicembre): «In Cristo Gesù la nuova umanità» (2Cor 5,14-21), sarà guidata da don Antonio Pitta, della Pontificia Università Lateranense di Roma. Gli incontri si terranno presso il Seminario estivo a Montagnabrezza, e avranno inizio alle ore 10.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA La testimonianza di don Valentino Salvoldi Perseguitato perché parlava chiaro



Una tre giorni "missionaria" si è svolta a Piazza Armerina con testimonianze e catechesi di don Valentino Salvoldi (foto), presbitero, scrittore, missionario Fidei donum, pubblicista e docente universitario italiano e dal 2003 è incaricato dalla Santa Sede per la formazione del

clero delle diocesi dipendenti da Propaganda Fide. Il missionario ha incontrato tanta gente presso l'Istituto delle suore Serve dei poveri, nella parrocchia Sacro Cuore e tanti ragazzi delle scuole. Il sacerdote, nella sua lunga esperienza missionaria è stato presente in oltre 35 paesi in Africa e altre regioni del mondo.

Diversi i libri e gli articoli che don Valentino ha curato e la sua presenza a Piazza Armerina è stata l'occasione per presentarne alcuni (Madre Speranza, Semi di misericordia, Il sorriso dell'ottavo giorno, litigio e riconciliazione, l'arte del litigare) mettendo in luce diversi temi. Commovente e forte la sua testimonianza personale dell'impegno missionario.

Nei Paesi in cui ha prestato la sua opera missionaria è stato espulso ben sette volte per aver denunciato la corsa agli armamenti i governi locali e anche condannato a morte due volte. Da queste esperienze, don Valentino ne è uscito rafforzato nella fede e vuole testimoniare la sua persecuzione perché dice "è importante che la gente sappia che i missionari siamo perseguitati".

Don Valentino dice che la sua persecuzione è stata causata dal suo parlare chiaro anche attraverso i suoi libri "per ben due volte sono sfuggito al plotone d'esecuzione e pestato a sangue, perché ho denunciato l'ingiustizia e le spese che i governi sostengono per comprare armi mentre cinquantamila persone

muoiono di fame ogni giorno (di cui quaranta bambini al minuto)". Don Valentino ha ricordato anche come è necessario che i paesi ricchi si convertano: "l'occidente ha bisogno di essere evangelizzato e ha bisogno della conversione". Don Valentino per favorire lo sviluppo dei Paesi del Terzo mondo ha istituito la Fondazione Shalom: la sua attività si svolge soprattutto attraverso il coinvolgimento dei giovani italiani che si recano in Africa ad animare campi scuola, aiutando gli studenti locali ad essere autosufficienti, ad avere fiducia in sé, a costruire un futuro di pace.

Luisa Spinello

La parrocchia S. Antonio di Gela in prima linea per le opere di P. salerno



Padre Giovanni Salerno (a destra) con mons. Alabiso nella visita in Perù dell'ottobre 2006

“Periferie, cuore della missione” è lo slogan scelto da Missio, Organismo pastorale della CEI, per celebrare l'88° Giornata Missionaria Mondiale promossa anche a Gela dalla parrocchia sant'Antonio in occasione dell'“Ottobre Missionario 2014”. Uno slogan - invito nato dalle parole nel magistero di Papa Francesco - che ci spinge continuamente a “uscire”, a creare nelle comunità le condizioni per favorire l'“inclusione”.

“È necessario richiamare tutti i fedeli al senso di responsabilità verso il fratello più debole e fragile - dice il parroco Michele Mattina -. Anche quest'anno la nostra parrocchia sarà impegnata a favore della missione peruviana del 'Movimento Servi dei Poveri del terzo mondo', fondata dal nostro concittadino padre Giovanni Salerno. Purtroppo - prosegue - la missione non è ancora abbastanza conosciuta dagli stessi gelesi nonostante sia un meraviglioso esempio di quello che è possibile costruire, anche dal nulla, quando gli unici scopi perseguiti sono l'amore per i fratelli

più bisognosi e la voglia di testimoniare il messaggio evangelico”.

La missione, lo ricordiamo, quest'anno ha esteso il proprio impegno anche a Cuba. Da Gela il sostegno si è sempre concretizzato con le adozioni a distanza di bambini orfani o che vivono in famiglie disagiate a cui viene data la possibilità di studiare e costruirsi un futuro oltretutto di “di formare dei cristiani che poi saranno a loro volta il seme che permetterà la trasmissione dei valori evangelici alle generazioni future”, per usare le parole di Padre Giovanni Salerno.

Domenica 19 ottobre padre Walter Corsini, missionario a Cusco (Perù) presenzierà alla celebrazione della Santa Messa ed aggiornerà la città sui progressi realizzati in sud America e nella nuova missione a Cuba. Chiunque volesse sostenere il “Movimento Servi dei Poveri del Terzo Mondo” fondato da padre Giovanni Salerno, potrà rivolgersi al gruppo missionario della parrocchia S. Antonio di Gela.

Andrea Cassisi

I missionari italiani in cifre

Rispetto al calo degli ultimi 20 anni, il numero dei missionari italiani oggi si attesta intorno alle 10mila unità, in tenuta. Entrando nel dettaglio, i dati dicono che diminuiscono i missionari con vocazione ad vitam (cioè sacerdoti, religiosi, religiose), ma aumentano i laici che decidono di fare un'esperienza missionaria per qualche anno (famiglie o singoli). E così negli ultimi cinque anni la soglia dei 10mila regge.

Il picco dei missionari italiani inviati in tutti i continenti si registrò nel 1990: in occasione del Convegno missionario nazionale di Verona se ne contavano 24.450 (di cui circa 800 laici). Poi il calo graduale, fino al dato di 15mila nel 2006 (registrato in una ricerca dell'Ufficio di Cooperazione missionaria tra le Chiese della Conferenza episcopale italiana) che faceva dell'Italia il secondo Paese al mondo per invio di missionari (dopo la Spagna, con circa 19mila). Dopo tre anni, nel 2008, il numero scese a 10mila e qui si è attestato.

Non è facile avere un quadro attuale dei missionari che fanno parte dei vari istituti ad gentes, ma alla fine del 2008 la Conferenza degli Istituti missionari italiani (Cimi) contava 2.100 italiani in missione. Per spiegare questo numero, però, c'è da precisare che della Cimi fanno parte solo gli istituti ad gentes (ovvero Pime, Missionarie dell'Immacolata,

Missionari Comboniani, Missionarie Comboniane, Missionari della Consolata, Missionarie della Consolata, Missionari Saveriani, Missionarie di Maria (Saveriane), Missionari d'Africa (Padri Bianchi), Società Missioni Africane, Missionarie di Nostra Signora degli Apostoli, Missionari Verbiti, Missionarie Mariste, Francescane Missionarie di Maria), mentre con il termine “missionario” si intendono anche quei religiosi appartenenti a congregazioni con un carisma diverso da quello specifico della missio ad gentes, che vengono inviati nelle missioni dei rispettivi istituti sparse per il mondo. Inoltre nel numero totale dei 10mila sono contati anche i sacerdoti diocesani inviati in missione (detti fidei donum) e tutti i laici (di cui solo una piccola parte sono fidei donum, cioè “doni” di una diocesi italiana ad un'altra; la maggior parte sono invece volontari di associazioni, movimenti o altri enti).

Una lettera del maggio 2009 scritta dalla Cimi ai vescovi italiani, denuncia il continuo calo dei missionari ad vitam

I missionari della Diocesi Piazzese

- **Suor Anna Rosa Pasqualetto** di Butera delle Suore Figlie di Sant'Anna che opera in Palestina
- **Suor Anna Arcangelo Labbate** di Butera delle Suore Figlie di Sant'Anna che opera in Haifa (Israele)
- **Suor Maria Ofelia Federico** di Butera delle Suore Passioniste di San Paolo della Croce che opera nelle Filippine
- **Suor Nunziatina Lo Bartolo** di Mazzarino delle Suore Figlie di Maria Ausiliatrice che opera in Madagascar
- **Don Giovanni Salerno** di Gela dei Servi dei Poveri del Terzo Mondo che opera in Perù
- **Suor Lucia Cantalupo** di Enna delle Suore Oblate di S. Luigi Gonzaga che opera a Sapè in Brasile
- **Cristina Fazzi** di Enna dell'Associazione Papa Giovanni XXIII di don Benzi che opera in Zambia
- **Ettore e Sabrina Robilatte** della VI comunità neocatecumenale della parrocchia San Domenico Savio di Gela che operano a Libreville, (Gabon).
- **Nuccia Valenti**, (vedova di 64 anni) della I comunità neocatecumenale della parrocchia Sacro Cuore di Niscemi, a novembre partirà per Denver (USA) inviata da Kiko a disposizione del vescovo locale.

(appartenenti a congregazioni religiose ad gentes) e l'innalzamento della loro età media, che si attesta intorno ai 63 anni. Più giovane è invece l'età media dei missionari laici: il 59% è sotto i 40 anni e solo il 25% ha superato la soglia dei 50.

Chiara Pellicci

LA PAROLA

Domenica, 12 ottobre 2014

Isaia 25,6-10a
Filippesi 4,12-14.19-20
Matteo 22,1-14



Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo illumini gli occhi del nostro cuore per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati.

(Ef 1,17-18)

XXVIII domenica del T. O., Anno A

a cura di don Salvatore Chiolo

Cosa passa tra la chiamata e l'elezione, in quel destino che cambia la vita di una persona dal momento che s'incontra con il Signore? È la domanda che la chiesa primitiva rivolge a se stessa nel racconto parabolico del vangelo odierno. C'è, infatti, un qualcosa di talmente importante che stravolge il senso dell'esistenza e rende la vita di chiunque, un'occasione imperdibile di felicità.

L'immagine del banchetto nuziale, proposta da Matteo, riesce sicuramente nell'intento di tradurre la felicità, la beatitudine con parole meno astratte e più vicine alla vita di quanti vivevano la propria chiamata al Vangelo nella comunità primitiva. Questo re, che invita al matrimonio del figlio persone considerate all'altezza della situazione e che, invece, si rivelano infelici, tristi, violente ed assassine, riesce a svelare il cuore dell'uomo all'uomo stesso, grazie ad un invito, ad un gesto di tenera confidenza, ma carico di forte responsabilità, rappresentata dall'abito nuziale.

L'abito, nel linguaggio biblico, de-

limita la sfera interiore nei confronti del mondo esteriore e rappresenta la condizione che, interiormente, vive chi lo indossa. La felicità e la gioia del cuore, nel linguaggio profetico soprattutto, vengono espresse attraverso l'immagine dell'abito: “Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli.” afferma il profeta, dando voce alla condizione del popolo finalmente liberato dalla schiavitù e dall'esilio (Is 61,10). Anche la tristezza, la contrizione e il rammarico interiore vengono spesso codificati, nel linguaggio biblico, con l'idea del vestito: “Ma io, quand'erano malati, vestivo di sacco, mi affliggevo col digiuno, la mia preghiera riecheggiava nel mio petto” (Sal 35,13).

Tra la chiamata e l'elezione, dunque, ciò che fa la differenza è la condizione del cuore, l'*habitus* interiore di cui si è rivestito nel tempo l'uomo; e questo, con la volontà di

intendere il vestito non come un accessorio ma come una conseguenza fortemente incisiva nel suo destino di tutte le scelte da lui fatte nel tempo. L'abito rappresenta, in conclusione, le intenzioni dell'uomo, quelle che vengono “dal di dentro” (Mc 7,21). Non è la vita e tutto ciò che di esteriore vi accade, a rendere l'uomo felice, come si vede benissimo nella parabola delle nozze e degli invitati, ma sono le sue intenzioni di bene che lo fortificano e lo eleggono alla beatitudine, dandone atto sempre e dovunque. In questo senso, infatti, Paolo intende la vita interiore di colui che vive in Cristo quando raccomanda agli Efesini: “Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indossate la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l'elmo della salvezza

za e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio.” (Ef 6,13-17).

Lo spunto che viene al cristiano di oggi, dalla liturgia della Parola di questa domenica, si può sicuramente riferire all'azione educativa che si svolge nei confronti dei bambini e dei giovani. Ad essi va mostrato il vero valore degli “abiti” e delle abitudini, perché possano scegliere con determinazione tra l'apparenza e la sostanza di ciò che appare. Educare alla vita buona del Vangelo è inserire i bambini e i giovani nella dinamica della chiamata e dell'elezione, insegnando loro a fare le scelte giuste perché siano eletti alla vita vera, quella che viene da dentro, la beatitudine e la felicità. Le promesse mondane sono apparentemente più allettanti di ogni altra promessa di impegno, di studio e di professionalità. Con l'ausilio dello Spirito, però, è possibile discernere la volontà di Dio nelle promesse che vengono fatte dal mondo, dalla società e da Cristo, attraverso la Chiesa. E chi si riveste dello Spirito, avrà pensieri secondo lo Spirito.

ROMA Il Papa ai nonni: benedizione, carezza, memoria, famiglia

'La vecchiaia è tempo di grazia'

In occasione della Giornata dedicata alla terza età, promossa dal Pontificio Consiglio per la Famiglia, Papa Francesco ha incontrato in piazza san Pietro decine di migliaia di anziani e nonni, da tutto il mondo.

La presenza del Papa emerito, Benedetto XVI, "grande Nonno Saggio" ha conferito all'evento una particolare valenza. Già nel titolo assegnato all'incontro: "La benedizione della lunga vita" si coglie il significato di una presenza sociale che diventa "memoria, lezione di vita, saggezza nei consigli" esemplarità di famiglia che continua nei figli e nei nipoti.

L'aver ricevuto "la benedizione di vedere i figli dei figli (cfr Sal 128,6)", affida ai nonni un compito grande, che è quello di trasmettere l'esperienza della vita, la storia di una famiglia, di una comunità, di un popolo". La vecchiaia, ha detto il Papa, è un "tempo di grazia, nel quale il Signore ci rinnova la sua chiamata: ci chiama a custodire e trasmettere la fede, ci chiama a pregare, specialmente a intercedere; ci chiama ad essere vicino a chi ha bisogno" e gli anziani, "sono come alberi che continuano a portare frutto". Con la loro fede, le persone anziane dimostrano una "capacità di capire le situazioni più difficili" e di rispondervi con una



preghiera "potente".

Ha suscitato un commosso e festoso applauso dalla piazza l'espressione di Papa Bergoglio: Un nonno è "padre due volte", così come una nonna è una "madre due volte". La vocazione dei nonni a trasmettere l'eredità più preziosa, ovvero la fede.

La carezza dei nonni è un dolce ricordo, una tenera immagine che rappresenta il fluire della vita che passa da una generazione all'altra nella continuità della linfa vitale. Oggi non tutti gli anziani trovano accoglienza e assistenza in famiglia e si auspica che le "case famiglia", "polmoni e santuari di umanità", siano accoglienti e attenti alle esigenze degli anziani. Papa Francesco ha raccomandato ai giovani di andare a visitare gli anziani e portare loro un messaggio di sorriso e di gioia. È questa una delle opere di misericordia che rende concreta la carità cristiana nel reciproco scambio di doni e di carezze.

"Un popolo che non cu-

stodisce i nonni e non li tratta bene è un popolo che non ha futuro, in quanto perde la memoria e si strappa dalle proprie radici". L'incontro tra le generazioni, il custodire la memoria del passato attraverso il rispetto delle persone che ne sono i testimoni, significa assicurare al presente nuove prospettive di sviluppo e di progresso, prendendo consapevolezza che i valori di ieri alimentano lo spirito dell'oggi e tracciano il sentiero per il domani. Gli anziani, esperti di Dio, diventano ancora oggi esperti nella speranza e la loro testimonianza di vita ne è quasi sempre una dimostrazione.

Per contrastare la "velenosa cultura dello scarto" e ad opporvi "una società diversa, più accogliente, più umana, più inclusiva" che non mette nell'angolo "chi è debole nel corpo e nella mente", come ha detto Papa Francesco, occorre una svolta alla dominante centralità del denaro, rimettendo al centro la dimensione umana ed il vero umanesimo, che fa tesoro della saggezza degli anziani.

Commoventi sono state le testimonianze presenta-

te in piazza San Pietro da alcuni anziani e tra questi: Guido Spicaglia di 92 anni, gli ammalati di Alzheimer, Mubarak e Anesa, sposati da 51 anni, 10 figli e 12 nipoti, fuggiti da Mosul, assediata dai terroristi, come le espressioni spontanee del piccolo Tom che ha salutato Papa Francesco come una sorta di "nonno dell'umanità" dicendo: "Papa Francesco, anche tu sei stato un bambino che ha ascoltato la saggezza dei nonni. Oggi sei per noi bambini come un nonno e noi ti amiamo molto. Aiutaci a far comprendere quanto è grande il ruolo dei nonni nella famiglia". È questa la nuova via da percorrere per raddrizzare il sentiero tortuoso, che la società moderna sembra voler percorrere.

Ritorna ancora vivo l'eco del messaggio del Santo Padre ai giovani dell'Albania "con la forza del Vangelo e l'esempio dei martiri, sappiate dire no all'idolatria del denaro, no alla falsa libertà individualista, no alle dipendenze e alla violenza", per dire invece sì "alla cultura dell'incontro e della solidarietà, sì alla bellezza inseparabile dal bene e dal vero; sì alla vita spesa con animo grande ma fedele nelle piccole cose". Tutto questo è garanzia e certezza di "volare alto" sulle ali dell'accoglienza, del rispetto, del dialogo e poter godere la gioia di toccare il cielo.

Giuseppe Adernò

Rilanciare in Sicilia la pastorale missionaria

Si è tenuto presso l'Oasi francescana di Pergusa, l'incontro regionale delle missioni per la Sicilia, che ha visto la presenza di tutte le diocesi siciliane, del vescovo delegato mons. Rosario Gisana e di padre Salvatore Cardile, segretario regionale. Il convegno ha avuto l'obiettivo di rilanciare la pastorale per l'evangelizzazione dei popoli, rinnovando l'impegno delle diocesi nella promozione umana e nel sostegno delle terre di Missione.

La diocesi Piazzese era presente nella persona del direttore dell'ufficio missionario don Enzo Di Simone e di padre Mosè, segretario dello stesso ufficio.

Nel corso dell'incontro ha trovato conferma la presenza siciliana al convegno nazionale di Sacrofano il 20-23 novembre che vedrà la persona stessa di Papa Francesco incontrare i giovani formatori e aspiranti Missionari, con una presenza cospicua di laboratori formativi e una variegata testimonianza di Fidei Donum e teologi del calibro di Guttierrez.

L'incontro si è concluso dopo aver deciso all'unanimità la necessità di Missio Sicilia di costituire un'equipe che possa occuparsi della scuola di formazione di animatori missionari, poiché si è evinta la necessità di creare le terre di missione proprio in occidente e il sostegno alle terre di missione possa aiutarci a sensibilizzare le nostre periferie e ricordarci l'essenzialità del messaggio cristiano che si fonda sull'amore, sul dono e sulla so-

lidarietà.

A proposito di questa iniziativa p. Cardile ha detto: "Un'idea di formazione e di scuola regionale è nata dai numerosi tentativi non sempre riusciti. Ora possiamo finalmente realizzare in modo organico uno strumento valido per l'equipe degli uffici missionari diocesani. Cercheremo al più presto di incontrarci per pensare in modo più profondo questa formazione che dovrebbe iniziare nel luglio 2015. Ci attendiamo che l'esperienza di Sacrofano rinnovi il nostro entusiasmo e collaborazione".

"La missione è un bisogno della Chiesa e risponde alla necessità dell'evangelizzazione - ha affermato il vescovo delegato mons. Gisana - la missione è per me ciò che ci ricorda il Papa: uscire dalle nostre posizioni a volte un po' chiuse per incontrare gli altri e in questo incontro accogliere tutti, a qualsiasi religione o razza possano appartenere. In ciò ci troviamo in linea con quello che ci suggerisce Gesù: andate e fate discepoli tutte le genti. Il discepolato coincide con il racconto dell'esperienza del vangelo. L'equipe è importante - ha concluso il vescovo - perché vogliamo che le diocesi possano sentire forte il desiderio della missione e siano motivate a far nascere i gruppi missionari che sono poi quelli che contribuiscono a fare nascere nel territorio l'input per l'evangelizzazione che sarà nuova nel senso culturale".

Luisa Spinello

Parte la 'Gorgone d'Oro' n. 15

Anche quest'anno, dopo i successi delle precedenti edizioni, ritorna rinnovato e più bello il premio nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro" con l'inserimento del libro Editto. Questo il nuovo bando:

Il Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" di Gela, in collaborazione con il Comune di Gela (Assessorato P.I.), con il Cespov di Palermo e con il periodico "Settegiorni - Dagli Erei al Golfo" indice ed organizza la 15esima Edizione del Premio Nazionale di Poesia La Gorgone d'Oro. Il concorso è articolato in due sezioni:

A. Poesia religiosa e Poesia a tema libero in tutte le lingue parlate in Italia;

B. Libro Editto di Poesia, in tutte le lingue parlate in Italia.

Per la sezione A possono partecipare tutti gli autori residenti in Italia e all'estero che dovranno inviare da una a tre composizioni (max 40 versi), in sette copie dattiloscritte, mai premiate o pubblicate. Per la sezione B si può partecipare con una o più opere (in sette

copie) edite a partire dal 2009.

Premi - Sezione A: 1° Classificato: Premio Gorgone d'Oro e assegno di Euro 500,00; 2° Classificato: Gorgone d'Oro e assegno di Euro 350,00; (altri premi messi a disposizione del Centro di Cultura per poeti segnalati).

Premi - Sezione B: 1° Classificato - Premio Gorgone d'Oro e assegno di Euro 1.000,00; 2° Classificato - Gorgone d'Oro e assegno di Euro 500,00; (altri premi messi a disposizione del Centro di Cultura per poeti segnalati).

Tutte le opere concorrenti dovranno pervenire alla sede del Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" Via Cammarata, 4 - 93012 Gela, tel. 0933.937474 oppure 339.2626015, entro e non oltre il 31 dicembre 2014. La cerimonia di premiazione avrà luogo sabato 13 Giugno 2015, presso il Teatro Eschilo di Gela. Il Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" curerà la pubblicazione di un'antologia contenente le poesie concorrenti alle sezioni A e B segnalate dalle giurie.

Centro di Cultura e Spir. Cristiana
"Salvatore Zuppardo" - Gela
Via Cammarata, 4 - 93012 GELA (CL)



15° Edizione Premio Nazionale di Poesia
"La Gorgone d'Oro" - Gela

Comunicare la famiglia è il tema della prossima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali

Il tema della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali di quest'anno, reso noto per la festa dei santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele il 29 settembre, si pone in continuità con quello dello scorso anno e, allo stesso tempo, va contestualizzato con quello che sarà il tema centrale dei prossimi due Sinodi: la famiglia.

La cronaca quotidiana ci racconta anche la fatica della famiglia. Il cambiamento culturale molte volte non aiuta a far comprendere quanto la famiglia sia un bene.

"Le relazioni tra i membri della co-

munità familiare sono ispirate e guidate dalla legge della «gratuità» che, rispettando e favorendo in tutti e in ciascuno la dignità personale come unico titolo di valore, diventa accoglienza cordiale, incontro e dialogo, disponibilità disinteressata, servizio generoso, solidarietà profonda". (Giovanni Paolo II, *Familiaris Consortio*, N. 43)

Come dire allora oggi, all'uomo ferito e deluso, che l'amore fra un uomo e una donna è una cosa molto buona? Come far sperimentare ai figli che sono il dono più prezioso? Come riscaldare il cuore della società ferita e provata per

le tante delusioni d'amore e dir loro: forza, ricominciamo? Come raccontare che la famiglia è il primo e significativo ambiente in cui si sperimenta la bellezza della vita, la gioia dell'amore, la gratuità del dono, la consolazione del perdono offerto e ricevuto, e dove si inizia ad incontrare l'altro? La Chiesa oggi deve nuovamente imparare a raccontare quanto la famiglia sia un dono grande, buono e bello. È chiamata a trovare il modo per dire che la gratuità dell'amore, che si offrono gli sposi, avvicina tutti gli uomini a Dio ed è compito esaltante. Perché? Perché porta a guar-

dare la realtà vera dell'uomo e apre le porte al futuro, alla vita. La Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, l'unica giornata mondiale stabilita dal Concilio Vaticano II ("Inter Mirifica", 1963), viene celebrata in molti paesi, su raccomandazione dei vescovi del mondo, la Domenica che precede la

Pentecoste (nel 2015, il 17 maggio).

Il testo del Messaggio del Santo Padre per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali viene tradizionalmente pubblicato in occasione della ricorrenza di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti (24 gennaio).

Chiesa in Sicilia

Esercizi al clero

Il clero dell'Eparchia di Piana degli Albanesi, che è al momento amministrata dal Card. Paolo Romeo, in seguito alle dimissioni di mons. Sotir Ferrara, ha iniziato l'anno pastorale con un corso di esercizi spirituali presso la Casa di spiritualità di Poggio S. Francesco dal 29 settembre all'1 ottobre. Guida nelle riflessioni il vescovo di Piazza Armerina mons. Rosario Gisana. Dopo il saluto e l'esortazione del Card. Romeo, il vescovo Gisana ha proposto una serie di riflessioni sul tema della spiritualità presbiterale sulla base dei testi biblici e con gli essenziali riferimenti patristici. A proposito della paternità presbiterale, ha citato San Policarpo allorché si recava al martirio e nel mentre il popolo gridava: "Padre, che ci hai generato nella fede". Il vescovo, fra i vari aspetti della spiritualità del prete, ha sottolineato quello della "misericordia sovrabbondante di Dio e quindi del presbitero verso gli uomini".

Pastorale Familiare

Si riunisce domenica 5 ottobre presso il Seminario di Caltanissetta, la Commissione regionale di Pastorale familiare. All'ordine del giorno, dopo il saluto dei direttori la presentazione del programma definitivo del Convegno regionale che si svolgerà a novembre, la ricognizione sullo stato attuale della Scuola regionale per catechisti e la discussione relativa a "Voce alle Diocesi di Sicilia", uno "spazio di comunione e di scambio riservato agli Uffici diocesani per la Famiglia per informare sulle attività in programma e su particolari esperienze da condividere".

Settegiorni dagli Erei al Golfo

L'effetto Nicholas Green ha diffuso tra i giovani la cultura della donazione e da due anni la Regione non ha finanziato il concorso

Quando si perde la memoria



Era il 27 settembre del 1994 quando la famiglia Green percorreva l'autostrada A3 ed in Calabria rimase coinvolta in un sparatoria ed il piccolo Nicholas, che dormiva nel sedile posteriore venne colpito e dopo alcuni giorni di coma, il 29 settembre i suoi genitori acconsentirono all'espanto di ben sette organi che hanno ridato la vita a sette cittadini italiani.

Non può passare sotto silenzio il ricordo del ventesimo anniversario di quella tragedia che si è trasformata in segno di positività e di incremento per la diffusione della cultura della donazione degli organi. Domenica 5 ottobre, XX giornata regionale della donazione, saranno messe in vendita nelle piazze degli "anturium" come segno di solidarietà e di sostegno per l'Aido e la ricerca per la donazione degli organi.

In questi anni, tramite e grazie al concorso, tantissimi giovani si sono avvicinati all'informazione e alla sensibilizzazione della donazione come gesto di vera umanità solidale, attuando un reale mutamento nel modo di pensare, e di sentire il problema della donazione.

Il gesto generoso ed esemplare dei genitori del piccolo Nicholas allora commosse l'intera Nazione e la notizia fece il giro del mondo, raccogliendo consensi ed apprezzamenti per la civiltà del gesto.

L'effetto Nicholas così come è stato salutato dai mass media, l'eco di ammirazione e di plauso nei confronti dei coniugi Green, per il generoso gesto di amore che ha consentito e sette cittadini di continuare una vita serena, ha determinato una rapida crescita delle donazioni in Italia e la diffusione della cultura del trapianto di organi.

Leggendo le pagine dei giornali di quei giorni si registra quasi un moltiplicarsi ed un ripetersi del gesto dei genitori di Nicholas, rinforzato qualche anno dopo dal trapianto di organi della studentessa romana Marta Russo e recentemente della giovane Annalisa di Napoli, vittima anche Lei della violenza della malavita.

In questi vent'anni la Sicilia ha registrato un note-

vole slancio ed una graduale diffusione della cultura della donazione degli organi ed anche se ancora c'è tanto da fare, il sentiero è tracciato e la cultura della donazione comincia a diffondersi in tutti i settori della vita sociale. Ancora, comunque, c'è tanta strada da fare.

Il concorso sulla donazione, istituito dall'Assessorato Regionale all'Istruzione Regione siciliana con la Legge 15 /95. per gli alunni di tutte le scuole della Sicilia, nel ricordo del piccolo Nicholas ha fatto registrare in questi anni una notevole partecipazione di studenti sensibilizzati alla cultura della donazione e del trapianto di organi. Ora sembra che la Regione abbia perso la memoria e già dallo scorso anno il bando del concorso regionale dedicato alla memoria del piccolo Nicholas non è stato né pubblicato né finanziato. Da più parti il Presidente Crocetta è stato sollecitato ad intervenire, ma sembra che abbia altre priorità, dimenticando quanto di bello e di grande è avvenuto in Sicilia vent'anni fa in Sicilia.

"Un popolo che perde la memoria del passato non ha futuro". Sarà il caso di provvedere ad un trapianto di memoria e di civiltà per i nostri politici!

Giuseppe Adernò

La giornata di sabato 4 ottobre festa di San Francesco d'Assisi Patrono d'Italia, è divenuta quest'anno pure la giornata dello sport paralimpico, i cui protagonisti – atleti, istruttori, medici, società e organizzatori – sono stati ricevuti alla Sala Paolo VI da papa Francesco. Lo straordinario evento a conclusione della consegna, il 3 ottobre a Roma, dell'Italian Paralympic Award da parte del Cip (Comitato italiano paralimpico) agli atleti diversamente abili che si sono distinti per le loro imprese sportive in manifestazioni nazionali ed internazionali nel corso delle ultime stagioni agonistiche.

Una festa dello sport che è stata chiamata "Believe to be a live", dove oltre agli atleti sono stati premiati anche l'Inail e il portale SuperAbile.it, indicati per lo straordinario impegno profuso in questi anni a favore del paralimpismo italiano. Un premio che nel caso dell'Inail considera anche il ruolo avuto dall'Istituto nella stessa nascita dello sport per persone con disabilità. "Quella del primo Galà dello sport paralimpico è stata una serata importante – ha dichiarato il presidente del Cip Luca Pancalli – con la quale abbiamo voluto ringraziare con un gesto concreto tutti coloro che hanno fatto qualcosa di grande per lo sviluppo del nostro movimento. Mi stuzzicava l'ipotesi che lo sport paralimpico riuscisse, una volta per tutte, a dire un sincero grazie a chi aveva creduto, e crede ancora oggi, a quelli che una volta erano degli autentici pionieri dello sport praticato da persone disabili, divenuti poi donne ed uomini di cui essere fieri, orgogliosi, meritevoli di attenzione da

Il movimento Paralimpico ricevuto in udienza dal Papa



Il campione paralimpico Alex Zanardi

parte di altrettanti fuoriclasse del mondo della comunicazione e della società civile".

Fra gli altri premiati del 3 ottobre Rai Sport per l'ampio spazio riservato ai Giochi Paralimpici di Londra 2012 e agli atleti che maggiormente si sono distinti durante le

gare, primo fra tutti Alex Zanardi, l'ex campione di Formula Uno che a Londra ha vinto la medaglia d'oro nel paracicilismo. Ma certamente il clow delle due giornate organizzate dal Cip è stato l'incontro di tutto il mondo paralimpico con il sommo pontefice.

E papa Bergoglio, di cui ben si conosce la sua passione sportiva, non ha mancato di incoraggiare gli organizzatori dell'evento, così come ha voluto complimentarsi personalmente con tutti gli atleti presenti. Al papa, fra l'altro, il comitato organizzatore ha portato in dono un tennis da tavolo. Importante infine, nel contesto di questa festosa kermesse, quanto è stato scritto da Giovanni Paura, direttore centrale Inail delle "Prestazioni sanitarie e reinserimento" su "SuperAbile Magazine". Egli dice: "L'Inail ha sempre creduto allo sport come fattore strategico d'inclusione sociale degli infortunati e degli assistiti: un valore che accomuna credenti e non credenti, perché gli ideali paralimpici sono impregnati di etica e l'Istituto vi aderisce convintamente. L'auspicio è che questo evento non resti isolato, perché lo sport paralimpico continui a crescere e a generare partecipazione, adesione, ritorno alla quotidianità dopo un infortunio".

Gianni Virgadola

Gela, libertà e azione cristiana senza pregiudizio

A volte, durante qualche riunione, alcune persone mi chiedono come sia possibile modificare l'identità di un paese svuotato dei diritti fondamentali e privo di risorse organizzative. Purtroppo, trovare una risposta a tutti i dilemmi e le contraddizioni di una città non è facile, e troppo spesso mi rendo conto di quanta ignoranza ci sia in giro, nonostante si cerchi di apparire aperti e comprensivi. Intanto, noi gelesi siamo costretti a vivere ancora di pregiudizi, schemi, convenzioni e ragionamenti antiquati. E tu, uomo giovane, colto e ricco di idee, sei fuori dal mondo. Non c'è nulla che valga un giorno di storia, in poche parole. Non c'è il diritto al lavoro perché quel diritto lo hanno conquistato i tuoi amici, magari più furbi e "raccomandati" di te,

figli di qualcuno che abita ai piani alti del potere o nei bassifondi della cultura clientelare. Non c'è il diritto alla salute, perché il tuo ISEE è alto e le cure mediche le devi pagare, senza scuse o pretesti, altrimenti sei indotto a reggere il peso del dolore. Non c'è diritto al confronto e al dialogo, perché la politica ha le proprie ragioni e se ti fermi a criticare significa che non puoi capire. Non c'è il diritto all'integrazione, perché tu, agli occhi degli altri, sei diverso: disabile, ex carcerato, omosessuale, etilista, vagabondo o tossicodipendente, presente ma... diverso, quindi da emarginare, sfottere, dissacrare, umiliare. L'omofobia a Gela? È una favola, te la sei inventata, è una tua fissazione, non dell'altro, ossia il violento che ti lancia una bottiglia di vetro

sulle spalle e ti riempie di insulti o il ragazzo che appena ti vede passa disgustato dall'altro lato della strada per non incontrarti. Non c'è il diritto alla confessione perché il tempo a disposizione è sempre limitato e non ci sono abbastanza preti (ma io dico che ci sono, basta suonare il campanello). Non c'è il diritto di espressione, poiché qualunque frase eccessiva o testo troppo "veritiero" risulta scomodo e, pertanto, querelabile. Non c'è il diritto alla relazione "interpersonale", poiché quello che ti sta intorno si rivela uno "schifo", e resta tale anche se si presenta vestito bene o ti colma di lodi. Fino a quando, ovviamente, c'è bisogno di te e sei da sfruttare. Dopo, ti rimane solo un addio e una pedata sul sedere. Non c'è il diritto al gioco, perché i genitori

sono diventati degli ansiosi "nevrotici", che vedono pedofilia dappertutto e hanno paura di "qualunque forma di vita" adulta. Non c'è il diritto ad amare, perché i sentimenti ormai sono come "carta da forno" e l'amicizia è tale solo se hai un portafogli ben attrezzato o un parente generoso. Non c'è il diritto alla privacy, perché qui le persone devono sapere tutto "di tutti", e la curiosità si spinge verso acidità e maldicenze di ogni tipo, che risultano ancora più velenose se, invece delle sigarette, sulla tastiera del distributore hai selezionato i profilattici. Insomma, non c'è diritto che valga il "diritto" in questa Gela "colore della paglia" poeticamente descritta da Quasimodo. Paga chi ha fame, chi è solo e mostra le proprie debolezze. Paga il

fesso, l'ingenuo, lo sprovveduto, non chi ha "la sindrome da palcoscenico" e si compiace della mediocrità dei prepotenti. Cosa voglio? Una vita normale dentro un territorio altrettanto "normale", dove la mia opinione non sia cestino per la raccolta differenziata, ma un monito contro quelle ingiustizie che tanti onesti cittadini subiscono ogni giorno tra rassegnazioni ed indifferenze. Recita bene il richiamo biblico, come esortazione d'aiuto per chi è ai margini: "Beato l'uomo che ha cura del debole: nel giorno della sventura il Signore lo libera" (Sal 41, 2).

Marco Di Dio - Gela

l'angolo della poesia

Elvira Alberti

La poetessa, nativa di Messina, vive a Barcellona Pozzo di Gotto. Insegnante nelle scuole materne di Milazzo attualmente è in pensione e si dedica alla poesia partecipando a numerosi concorsi a livello nazionale e internazionale. Presente con le sue liriche in numerose antologie ha al suo attivo la pubblicazione di parecchie opere poetiche: "Voli spezzati" (1993), "La caduta del tempo" (1997), "Attimi" (2000), "Voci" (2004), "Risacca" (2006), "Luce" (2007, "Il battello di carta" (2008), "Schegge" e "Un giorno dopo l'altro" (2009), "I messaggi dell'anima" (2010), "Diario di bordo" e "Parole" (2011), "Incognite sinfonie" e "Il volto della speranza" (2012), "Voli spezzati" e "Pagine aperte" (2013), "Liriche – Poesie nel tempo" (2014).

Come un canto d'amore alla Sicilia

Lento sciabordio di onda

rende e riprende la conchiglia;
sonnolento dondolio di fronda nell'aria,
in una calda sera d'agosto;
lieve e accorato il canto
di gente semplice
incline al mormorio dei sentimenti...
Figli di Sicilia! Marinai
in un mare in procchia,
viandanti nell'inferno infuocato,
emigranti, per sfuggire ai vortici,
agli scogli vaganti di Scilla e Cariddi:
soglia magica per ignote dimore
ove le ferite dell'anima
non possono essere guarite
dall'illusione di ricchezza.

Sicilia!
Il vento degli Dei

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

ha baciato le tue candide spiagge,
il canto dei poeti ha eternato i tuoi miti...
I tuoi figli, ladri di faville celesti,
dal fondo dei secoli
cercano di spezzare l'ombra della sopraffazione
che si allunga, sui tuoi porporini tramonti...

Emigrante!.. Sognala sempre questa terra.
Nelle notti di luna piena, nello scirocco che ti fiacca,
nel mare che ti apre le braccia da ogni parte,
nell'ospitalità della tua gente,
nei suoi miti, nei suoi valori, nei suoi profumi...

Essa non è solo mafia,
non è solo cultura di morte,
ma vita che urla da ogni anfratto
e ti riporta al disegno di Dio
che è Amore.

GARANTE Violazioni privacy dei siti web italiani: ora i medici fuori regola rischiano grosso

Salute, attenti alla privacy

Quando si risponde alle domande che ci pone il dottore durante una visita medica, si ha una certa fiducia che il professionista manterrà il riserbo sul nostro stato di salute, come gli impone anche il codice deontologico, ma se ci vengono richieste le stesse informazioni attraverso il form di contatto di un sito internet, spesso la scarsa trasparenza fa aumentare i dubbi su come saranno realmente impiegati i nostri dati più riservati. E questa prassi sta prendendo sempre più campo con l'avvento del web 2.0, con referti scaricabili da siti web, consultazioni mediche online, e anche richieste di pareri e preventivi per le sempre più diffuse operazioni di chirurgia estetica.

Nonostante le informazioni riguardanti la salute del paziente siano classificate dal nostro Codice Privacy come "dati sensibili", e per questo sono soggetti a misure di protezione specifiche dalla normativa in materia di protezione dei dati personali, le vicende legate alla tutela della riservatezza in ambito sanitario hanno sempre richiesto speciale attenzione

da parte del Garante, che negli scorsi giorni aveva infatti preannunciato 200 ispezioni entro la fine dell'anno, aventi tra i destinatari anche medici di base e pediatri, per verificare oltre all'adozione delle misure di sicurezza, anche l'impiego da parte di questi di programmi e software che prevedono la conservazione di dati sensibili presso terzi e la loro eventuale condivisione.

L'allerta innescata dal monito del Garante, si è trasformata adesso però in un vero e proprio allarme rosso per ospedali, cliniche, laboratori di analisi, studi medici, dentisti, chirurghi estetici, ed altri professionisti dei settori sanitari. A far venire il sudore freddo ai diretti interessati, sono i risultati di una ricerca condotta da Federprivacy, la quale ha evidenziato che il 17% dei siti web che svolgono attività legate alla salute violano il Codice della Privacy, non fornendo all'interessato l'informativa per spiegare come saranno trattati i suoi dati personali, in molti casi omettendo anche di chiedere il consenso per essere autorizzati a trat-

tare i dati sensibili.

“Per quanto riguarda il settore sanitario, dei 1.690 siti web riscontrati fuorilegge, ben 292 sono riferiti ad attività sanitarie, per un ammontare di circa 3,5 milioni di euro di sanzioni amministrative, escluse le omissioni delle richieste di consenso per cui sta alle autorità giudiziarie se vi sono implicazioni penali - spiega il presidente di Federprivacy, Nicola Bernardi - sta di fatto che quello dei 2.500 siti esaminati nel corso dello studio è un campione che corrisponde ad un millesimo del totale dei 2,5 milioni di siti italiani, per cui il fenomeno delle violazioni privacy in internet assume dimensioni preoccupanti anche per i settori legati alla salute, laddove i cittadini si aspettano di essere maggiormente tutelati dalla Legge.

In attesa che il Garante effettui le ispezioni annunciate, e auspicando che svolga nel contempo anche i controlli nei siti web dei trasgressori, consigliamo a tutti i cittadini che si rivolgono a prestazioni mediche attraverso internet di verificare con attenzione che ricevano

una informativa trasparente, stampando e conservando il documento prima di dare il consenso, perchè possano eventualmente utilizzarlo come prova nel caso in cui si accorgessero che i dati che li riguardano non sono stati trattati correttamente”.

È infatti un diritto dell'interessato, quello di ricevere un'ideale informativa sul trattamento dei dati personali per poter essere in grado di scegliere se prestare o meno il proprio consenso, e l'art. 161 del Dlgs 196/2003 punisce le infrazioni a tale prescrizione con sanzioni pesantissime che vanno dai 6.000 ai 36.000 euro, cifre che possono essere anche raddoppiate se tali violazioni coinvolgono numerosi interessati, come nel caso dei siti internet accessibili al pubblico, o addirittura quadruplicate se il contravventore è un soggetto facoltoso.

Email: press@federprivcy.it, www.federprivacy.it, tel. 335 147.33.33

UFFICIO STAMPA
FEDERPRIVACY

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

“Un corso in miracoli” (Seconda parte)

Il Corso offre anzitutto una nozione di Dio inteso come Spirito impersonale e indifferenziato. Avvertendo che il suo uso di una terminologia cristiana (e non, per esempio, orientale) dipende dal contesto culturale in cui detta e in cui deve farsi comprendere, la “Voce” parla di “creazione”, ma si tratta di una “estensione” dell'essere di Dio e quindi piuttosto di una emanazione. Inoltre “Dio non ha creato il mondo”: la sua unica “creazione” è il Figlio di Dio. Nella sua autentica essenza, ciascuno di noi è una parte o un frammento dell'unico Figlio di Dio, che non può realmente essere separato da Dio. A questo punto il Corso inserisce un mito di sapore gnostico, e narra che il Figlio di Dio, per qualche ragione, “si addormenta” e “sogna” di voler diventare Creatore come Dio. Questo “sogno” è, già di per sé, una rivolta contro Dio, l'unico Creatore, con la conseguente nascita dell'ego che crede di essere separato da Dio. Dal canto suo, Dio si accorge che il Figlio si è addormentato e sognava, ma non conosce il contenuto del suo sogno. Pertanto “chiama all'esistenza” (emana) lo Spirito Santo, e lo incarica di “svegliare” il Figlio. Ma quest'ultimo interpreta la venuta dello Spirito come un giudizio destinato a mettere in luce la sua colpevolezza per essersi separato da Dio.

Già nel suo primo messaggio, la “Voce” afferma che “questo corso può essere riassunto in modo molto semplice in questo modo: Nulla di reale può essere minacciato. Nulla di irreale esiste. Qui si trova la pace di Dio”. Se ci si convince di questo non ci sarà più peccato, né male, né morte, perché tutto deriva dal “sogno”. Così, “non c'è morte, ma solo credenza nella morte” un'affermazione che riecheggia anche la Christian Science, benché i “miracoli” di cui parla il Corso - “trasmesso” in un ambiente di professori di psicologia - appartengano più al mondo della psiche che a quello dei corpi; si curano le relazioni umane difficili più di quanto non si curino le malattie.

La pubblicazione, nel 1999, di una traduzione italiana - di fatto, una delle oramai molteplici traduzioni ufficiali e autorizzate - del Corso a opera di Isabella Popani, Fulvio Merlino e Sergio Pestarino, ha costituito un importante avvenimento culturale per l'ambiente New Age del nostro Paese. Sarebbe però un errore pensare che il Corso rappresenti tutto il New Age. Infatti, accentua in modo tutto particolare l'aspetto gnostico e lancia un sospetto metafisico sulla materia e sul mondo che, qualunque cosa ne pensino certi critici del New Age, non è in realtà condiviso dall'intera corrente.

Oggi i traduttori del Corso - pur avvalendosi anche di altri collaboratori - svolgono il ruolo di referenti e contatti ufficiali per l'Italia della Foundation for A Course in Miracles. Un Corso in Miracoli (UCIM), pubblicizza i corsi e le iniziative organizzati su tutto il territorio nazionale e volti alla conoscenza o all'introduzione al Corso. La stessa Popani, autorizzata a insegnare un Corso in miracoli dalla Foundation for A Course in Miracles, è stata responsabile - insieme a Gabriella Delfante di Settimo Torinese. Accanto alle attività direttamente legate a Un Corso in Miracoli, Isabella Popani in Italia dal 1986 e dal 1987 organizza viaggi per gli italiani che non conoscono l'inglese presso la stessa Fondazione e svolge attività di formazione, motivazione e sviluppo personale sia presso il suo centro sia sul territorio nazionale.

amaira@teletu.it

L'utopica felicità' di Dawkins

“Partorire un Down è immorale. Abortisci e riprova”, questo è quanto stato consigliato recentemente dal biologo britannico Richard Dawkins ad una sua paziente; affermazione che ha scatenato un vespaio di polemiche, d'altronde lo stesso Dawkins non ha fatto nulla per scusarsi della sua infelice affermazione, anzi su Twitter a chi acerbamente lo criticava ha replicato: “io sarei un orrido mostro solo per aver consigliato di fare ciò che accade realmente alla maggior parte dei feti affetti dalla Sindrome di Down. E cioè: vengono abortiti. Questo accade nel 50% dei casi in America e ancor più in Europa”.

Certo le spiegazioni di Dawkins non sono bastate a fermare le polemiche e a placare lo sdegno di chi, associa-

zioni e famiglie, rivendicano il “diritto di esistere” delle persone Down, né queste irresponsabili parole possono essere accettate dal mondo cattolico. Certo però, le dichiarazioni dell'illustre professore non possono sorprendere chi già ben lo conosce. Ateo e abortista Richard Dawkins è l'autore del libro “L'illusione di Dio”, il cui solo titolo è sufficiente a comprendere il suo pensiero distorto”. Egli fra l'altro afferma che l'uomo aspirando alla felicità - che un Dio non esistente non potrà mai dargli - ha tutto il diritto di ricercare da sé la felicità impedendo, laddove possibile, di aumentare la sofferenza nel proprio vissuto. E un bambino con la sindrome di Down dà sofferenza ai genitori, ed egli stesso è condannato alla sofferenza. Perché allora metterlo al mondo? Un

modo di ragionare quello di Dawkins cinico e spaventevole, ma purtroppo oggi anche largamente condiviso da un mondo che ha posto l'utopia della felicità al primo posto, e da ottenere a tutti i costi anche colpendo il diritto degli altri di vivere la propria esistenza, bella o brutta che sia. Noi auguriamo anche a Dawkins di essere felice, ma l'esperienza del mondo insegna che basta poco, un soffio di vento, un battito d'ali, a fare crollare anche le più solide certezze. E quando si rimane nudi delle nostre deboli corazze allora, vuoi o non vuoi, devi tornare a volgere lo sguardo in alto verso l'infinito.

— Miriam Anastasia Virgadola

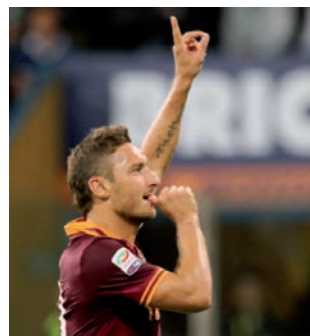
Anche il Lotto omaggia Totti

seguire le gesta del capitano. E così sulla ruota di Roma del 27 settembre, i numeri soffiati dall'urna meccanica hanno prodotto un terno d'eccezione: primo estratto 76, secondo 10, terzo 27. Ovvero: data di nascita, numero di maglia, giorno del compleanno.

Il primo ad essersi congratulato pubblicamente con il capitano era stato Rudi Garcia. E lo aveva fatto a modo suo: “Non dobbiamo dire a Francesco la sua vera età, pensa di avere 28 anni e va bene così. Sul piano fisico è una forza della natura, è enorme. Ha una struttura

migliore di altri, ma se è arrivato a questa età così è per merito della sua professionalità. È un professionista fino alle unghie, come si dice in Francia”. Da raccattapalle dietro ai cartelloni dell'Olimpico a icona di un calcio che non c'è più. È il 1983 quando Totti, a sette anni, inizia a tirare i primi calci al pallone. Sei anni più tardi, appena dodicenne, comincia la sua avventura nel settore giovanile della Roma. Il 28 marzo 1993, a sedici anni, l'esordio in Serie A e l'anno seguente il primo gol ufficiale con la maglia giallorossa. Da allora un crescendo di record e vit-

torie costellato da tante polemiche riversate contro di lui da chi, non trovando appiglio nelle qualità tecniche o nella vita privata, ha identificato in Totti il simbolo di un calcio pulito troppo lontano dalle logiche di potere. E, soprattutto, troppo vicino al popolo e alla sua gente. Quella gente che ha tributato a Totti soltanto un anticipo di festa: perché Roma aspetta di celebrare il suo capitano il prossimo 31 maggio, alla fine di un campionato che si preannuncia come una lunga corsa a due.



Non sono bastati lo Stadio Olimpico imbandito a festa e l'omaggio ai piedi del Colosseo. Anche il Lotto ha voluto rendere onore ai 38 anni di Francesco Totti con un'estrazione che avrebbe del sorprendente, per chi non fosse abituato da anni a

...segue dalla pagina 1

L'esodo della famiglia...

una organicità del lavoro pastorale nell'arco del corrente quinquennio.

“È stato identificato - scrive il Presidente della Segreteria Pastorale mons. Carmelo Cuttitta - il tema pastorale da mettere a fuoco, legato alla Famiglia, con

riferimento alla sua essenza esodale, contestualizzata in questo tempo dal concetto e dalla realtà della crisi. Ci si è orientati - prosegue il Vescovo - a celebrare alla fine del quinquennio, nel 2017, il V Convegno delle Chiese di Sicilia e si è profilato un

itinerario di avvicinamento ad esso che prevede la realizzazione di tre Seminari di studio da realizzarsi uno nel 2014, l'altro nel 2015 e il terzo nel 2016”.

Dopo il seminario, i vescovi di Sicilia proseguiranno i lavori presso la sede di

Corso Calatafimi ascoltando le comunicazioni del Presidente, Card. Romeo, relative al Consiglio Permanente della CEI svoltosi di recente a Roma e che ha visto la conferma a Presidente del Card. Bagnasco fino al 2017. Altre comunicazioni riguar-

dano la Facoltà Teologica di Sicilia, a cura di mons. Rino La Delfa, del Centro Madre del Buon Pastore a cura di don Calogero Cerami e il V Convegno Ecclesiale Na-

zionale di Firenze a cura di nons. Antonio Staglianò.

— Giuseppe Rabita

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: **Giuseppe Rabita**
Direttore Amministrativo: **Salvatore Bruno**

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3
94015 Piazza Armerina - Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina - Partita IVA 01121870867
IBAN IT11X076011680000079932067

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso l'1 ottobre 2014 alle ore 16.30

Periodico associato FIC USP	STAMPA Lussografica via Alaimo 36/46 Tipografia Edizioni Caltanissetta
---	--